

In occasione della giornata di lotta nazionale per il contratto agricolo

Scioperano e manifestano il 20 braccianti e operai di Brindisi

Un vasto programma di agitazioni articolate iniziato il 6 luglio — A sostegno delle iniziative indetti comizi, assemblee e incontri politici e sindacali

BASILICATA - Proposto dai sindacati

Un piano straordinario per il preavviamento al lavoro

L'iniziativa collegata all'intesa raggiunta per la Liquichimica



Un particolare di una manifestazione per una collocazione dell'insediamento Liquichimica adeguata alle esigenze di sviluppo della Val Basento

Il nostro servizio

GRASSANO, 13. L'importante convegno regionale svoltosi ieri a Grassano per l'iniziativa della Federazione unitaria dei lavoratori chimici e delle Federazioni provinciali sindacali di Matera e Potenza sul problema degli investimenti della Liquichimica in Basilicata si è concluso con un documento approvato al termine di un lungo e vivace dibattito. Ai lavori hanno partecipato i dirigenti regionali e provinciali della CGIL-CISL-UIL, i Consigli di fabbrica di tutte le aziende della Val Basento, i dirigenti dei braccianti e degli edili e i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici.

Nella relazione introduttiva, svolta dal compagno Schiuma, segretario provinciale della FULC, si sottolinea l'accordo concluso a livello nazionale tra sindacati e Liquichimica, sugli investimenti da realizzare in Basilicata, nonché il fatto che, a differenza di quanto era originariamente previsto, l'attività del gruppo in questa regione riguarderà la chimica secondaria e non più quei

centri dell'insediamento venivano avviati in modo contenzioso, senza opere scelte preferenzialmente e che il Consorzio industriale del Basento lancia irrimediabilmente un progetto di realizzazione delle infrastrutture. Alla Regione Basilicata si chiede un più deciso impegno sulle questioni dell'assetto del territorio (per evitare che nelle zone costiere esistano fenomeni di desertificazione e di turbamento) dei piani per le nuove esigenze culturali e produttive in agricoltura (maie, zootecnia), del potenziamento e della concretizzazione del piano irriguo, dell'associazionismo agricolo e del serio sviluppo della formazione professionale e della riconversione della forza lavoro in collegamento con le esigenze del progetto e dei settori ad esso collegati.

Il convegno, infine, ha sollecitato la Federazione CGIL-CISL-UIL di Potenza e Matera a realizzare un incontro con i movimenti giovanili democratici per definire unitariamente un piano straordinario di preavviamento al lavoro dei giovani.

Infine, a sostegno di tutte le iniziative preannunciate, sarà data vita ad un programma che prevede l'invio di agenzie comizi, assemblee ed incontri con le amministrazioni locali e le forze sociali per concordare le iniziative di sostegno e di solidarietà necessarie in questa difficile vertenza.

Come si evince dal programma, la Confederazione unitaria e i sindacati di categoria intendono aprire un collegamento con le forze più significative del tessuto democratico provinciale, riproponendo un impegno generale delle forze progressiste di fronte ad un atteggiamento degli agrari che, per non smentirsi a Brindisi e nel Salento, si ripresentano come un blocco tra i più reazionari ed intransigenti, chiuso ed ostinato nel respingere qualsiasi ipotesi di rinnovo contrattuale.

Proprio oggi, infatti, ha avuto luogo presso la Federazione provinciale della Coldiretti un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria del settore terra e l'Alleanza dei Contadini per un esame della vertenza in atto fra Confagricoltura e lavoratori agricoli. Nel corso dell'incontro, come si legge in un comunicato, «sono emersi punti di convergenza in particolare sui contenuti politici delle rivendicazioni quali il controllo degli investimenti, la discussione dei piani di riconversione e ristrutturazione delle aziende, la trasformazione del rapporto di lavoro da patto nazionale a contratto nazionale».

Saverio Petruzzellis

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 13. Dopo lo sciopero del 6 luglio, prosegue il programma di lotta dei braccianti che si articolerà in 70 ore di sciopero sino al 20 luglio compreso.

La Segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL unitamente alla Segreteria unitaria del settore terra hanno stabilito di svolgere le prime 48 ore nei giorni 15 e 16 luglio in tutti i comuni, mentre per il 20, giornata di lotta nazionale, è previsto il concentramento a Brindisi dove i braccianti manifesteranno con i lavoratori del settore industriale.

Tra le iniziative che puntano a riproporre le lotte per una diversa agricoltura al centro dell'attenzione politica e sindacale sono previste due fasi importanti e molto significative: la prima, per il 13 luglio, riguarda la convocazione delle segreterie e degli esecutivi dei Consigli di fabbrica del settore industriale, la seconda, per il 16 luglio, riguarda la convocazione di una conferenza stampa con la partecipazione dei segretari provinciali dei partiti politici convocati presso il Comune di Brindisi.

Infine, a sostegno di tutte le iniziative preannunciate, sarà dato vita ad un programma che prevede l'invio di agenzie comizi, assemblee ed incontri con le amministrazioni locali e le forze sociali per concordare le iniziative di sostegno e di solidarietà necessarie in questa difficile vertenza.

Come si evince dal programma, la Confederazione unitaria e i sindacati di categoria intendono aprire un collegamento con le forze più significative del tessuto democratico provinciale, riproponendo un impegno generale delle forze progressiste di fronte ad un atteggiamento degli agrari che, per non smentirsi a Brindisi e nel Salento, si ripresentano come un blocco tra i più reazionari ed intransigenti, chiuso ed ostinato nel respingere qualsiasi ipotesi di rinnovo contrattuale.

Proprio oggi, infatti, ha avuto luogo presso la Federazione provinciale della Coldiretti un incontro con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria del settore terra e l'Alleanza dei Contadini per un esame della vertenza in atto fra Confagricoltura e lavoratori agricoli. Nel corso dell'incontro, come si legge in un comunicato, «sono emersi punti di convergenza in particolare sui contenuti politici delle rivendicazioni quali il controllo degli investimenti, la discussione dei piani di riconversione e ristrutturazione delle aziende, la trasformazione del rapporto di lavoro da patto nazionale a contratto nazionale».

Saverio Petruzzellis



Una manifestazione di coloni per la trasformazione dei patti arcaici nelle campagne

Fra loro anche due dirigenti sindacali

Alla Gommafer della Val Basento 9 licenziamenti

Pretestuose motivazioni addotte dall'azienda per giustificare la decisione - Il cantiere presidiato dai lavoratori - Prosegue la lotta all'Anic

MATERA, 13. Da una settimana 42 lavoratori dell'impresa Marini, che ha appaltato i lavori per la costruzione dello stabilimento Gommafer in Val Basento, presidiano il cantiere per respingere il licenziamento di 9 operai deciso in modo unilaterale dall'azienda. Quest'ultima ha motivato la grave decisione (che colpisce tra gli altri 2 lavoratori membri del comitato direttivo provinciale degli edili CGIL-CISL) con il fatto che sarebbe esaurito il lavoro per 4 manovali, carpentieri e 1 ferriaiuolo.

Gli operai affermano invece, che non può esaurirsi un lavoro di circa miliardi di lire in soli due mesi e con opere che necessitano ancora di essere iniziate. Finora incontri tenuti all'Unione industriali e all'Ufficio provinciale del lavoro non hanno portato a nessuna soluzione.

Per oggi è prevista una nuova riunione tra sindacati e impresa mentre viene sollecitata la mediazione del prefetto.

I lavoratori intanto continuano a presidio a turno il cantiere decisi a non far passare i licenziamenti. ALL'ANIC di Pisticeci Scalo, intanto, prosegue la lotta dei 30 operai licenziati alcuni giorni fa dalla ditta Pastore, una delle imprese appaltatrici che svolge lavori di pulizia e manutenzione all'interno del grande complesso chimico. Per il giorno 15 è previsto un incontro tra le parti presso l'Ufficio provinciale del lavoro allo scopo di trovare una soluzione positiva. I sindacati insistono nel chiedere il ritiro dei licenziamenti denunciando la politica clientelare e ricattatoria portata avanti da questa impresa.

Sciopero generale per l'occupazione alla Centrale ENEL

OGGI TUTTO FERMO A ROSSANO

Una delegazione di lavoratori insieme ai rappresentanti sindacali, della Regione e degli enti locali manifesterà nella capitale in occasione degli incontri alla Cassa del Mezzogiorno e al Ministero dell'Industria - Deliberati dalla Provincia e dal Comune di Cosenza contributi per i dipendenti della cartiera «Bilotti»

Contro i licenziamenti e la serrata

Cento minatori di Narcao in sciopero da due giorni

Gli operai denunciano l'assenteismo della Giunta regionale - Non si accettano ferie finché non siano salvaguardati i posti di lavoro - Giornata di lotta indetta dalle Amministrazioni comunali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. I 100 minatori, che avevano proclamato due giorni fa lo sciopero a tempo indeterminato per la difesa dell'occupazione, si trovano in assemblea permanente nel cantiere di Mantega, in territorio di Narcao.

«Usciremo dalla miniera — dicono ai sindacalisti, agli amministratori comunali, ai parlamentari regionali e nazionali — quando ci verrà garantita la sicurezza del posto di lavoro. Non vogliamo diventare dei disoccupati cronici, né prendere la via dell'emigrazione. Poi, dove potremo andare dal momento che la crisi è in atto in tutto il Paese?».

La situazione è precipitata quando la direzione aziendale ha informato il consiglio di fabbrica che, per difficoltà finanziarie conseguenti alla crisi delle vendite, la miniera sarebbe stata chiusa per due settimane e tutti i dipendenti mandati in ferie.

«Si trattava — rispondono i minatori — di una manovra per provocare la serrata. Una volta fuori, il disegno era di non farci più rientrare in miniera. Non permettiamo che certi intralazzi si realizzino sulla pelle nostra e dei nostri figli. Non lo permettiamo soprattutto perché la miniera è finanziata con fondi pubblici, con soldi dei sardi. La giunta regionale ha il preciso dovere di intervenire, di dire una sua parola, di elaborare ed attuare dei programmi. Finora cosa ha fatto? È rimasta alla finestra. Se ne lava le mani. Non parliamo del governo centrale. I ministri interessati non rispondono neppure ai telegrammi».

Di fronte alla richiesta del sindacato unitario circa le prospettive della miniera di Narcao, l'offerta di garanzia per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro, il presidente della società non è stato in grado di dare risposte concrete e precise.

Il consiglio di fabbrica ha anche fatto conoscere la propria disponibilità a trattare, sostenendo che la concessione delle ferie deve essere concordata tra le parti in base al contratto di lavoro. «In sostanza — dicono i responsabili provinciali del sindacato unitario — i lavoratori sono anche pronti ad accettare delle ferie forzate per favorire una solida ristrutturazione, ma purché ottengano delle valide assicurazioni sul loro futuro e sulla sorte della miniera».

Il problema investe perciò direttamente la amministrazione regionale, che deve definire il ruolo e la funzione dell'Ente Minerario Sardo da lungo tempo ormai sotto gestione commissariale a causa dei giochi di potere e delle lotte di corrente nella DC e nella maggioranza. Né va dimenticato che ben pochi passi in avanti sono stati compiuti nel rilancio del settore minerario — metallurgico del Sulcis-Iglesiente-Guspinese.

A questo fine le amministrazioni comunali hanno in programma una grande giornata di lotta.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13. La giunta provinciale ieri sera si è riunita e sulla base di informazioni dettagliate fornite dal Presidente, compagno Zucchi, e dal vice presidente, compagno Alessio, ha discusso a fondo il grave problema della occupazione in provincia di Cosenza drammaticamente salito alla ribalta in questi giorni a causa delle note vicende della cartiera «Bilotti» della centrale termoelettrica di Rossano.

La giunta ha deciso di sostenere con ogni mezzo e con ogni forza politica e morale la giusta lotta dei lavoratori della cartiera Bilotti che, come è noto, da una settimana occupano la fabbrica per impedire la chiusura e quella dei lavoratori della centrale Enel di Rossano minacciati da massicci licenziamenti.

Al termine del dibattito la giunta ha deliberato un primo stanziamento di tre milioni di lire a favore degli operai della cartiera e di un milione e mezzo di lire a favore dei lavoratori della centrale Enel di Rossano.

Anche l'amministrazione comunale di Cosenza nella prossima riunione di giunta, che si svolgerà il 15 corrente, e nel prossimo, delibererà un contributo a favore degli operai della cartiera Bilotti. Lo hanno comunicato ieri, nel corso di un incontro avuto a palazzo dei Bruzi con i sindacati ed una delegazione di operai della cartiera e di un milione e mezzo di lire a favore dei lavoratori della centrale Enel di Rossano.

si inquadra nella vertenza complessiva della Piana di Sibari, sarà discussa domani a Roma in due incontri che si svolgeranno alla Cassa per il Mezzogiorno e al ministero dell'Industria, fissati rispettivamente alle ore 12 e alle ore 17.

Agli incontri parteciperanno oltre ai sindacati ed ai rappresentanti dei ministeri interessati, il presidente della giunta regionale calabrese Purgini, una delegazione dell'amministrazione provinciale di Cosenza composta dai compagni Zucchi, Alessio e La Via, e da rappresentanti degli enti locali dell'area.

I lavoratori della centrale Enel, che nei giorni scorsi avevano occupato la sede della Regione determinando l'intervento del ministero degli Interni e conseguentemente il blocco dei licenziamenti in attesa dell'incontro col governo, saranno presenti a Roma con una folta delegazione.

Lo sciopero nei cantieri della centrale, che viene presidiato giorno e notte, continua senza interruzione. L'accesso al cantiere è assicurato soltanto a quattro tecnici addetti alle turbine. Per la giornata di domani sono stati decisi lo sciopero generale di tutte le categorie a Rossano, il blocco completo della centrale termoelettrica e lo stato di agitazione in tutta la Piana di Sibari.

«La situazione a Rossano e nei cantieri della Piana di Sibari — ci ha dichiarato il compagno Garrafa, segretario provinciale della CGIL — è estremamente grave. Se non saranno adottati adeguati provvedimenti entro il 1950 il Governo e della giunta regionale, i lavoratori saranno costretti ad estendere la lotta e contemporaneamente a ricercare forme di lotta ancora più dure e radicali».

O. C.

Successo della lotta unitaria ad Avigliano

Dopo 15 mesi di lotta di nuovo al lavoro nell'Ondulato lucano

Soddisfazione ed emozione tra i 60 operai che ieri sono rientrati in fabbrica - Come è fallito il disegno di smobilizzazione — Una dichiarazione del sindaco

Il nostro servizio

AVIGLIANO, 13. Sono tornati a lavorare i 60 operai della cartiera «Ondulato lucano» di Avigliano, che hanno dovuto difendere per più di un anno il proprio posto di lavoro a seguito della chiusura della fabbrica avvenuta nell'aprile dello scorso anno.

Stamane, davanti ai cancelli della cartiera, traspariva dai visi degli operai un'emozione, soddisfazione anche, ma nessuna stanchezza per i quindici mesi di assemblee permanenti, di trattative, di incontri con i partiti.

Il Consiglio di fabbrica dell'Ondulato lucano ha distribuito un breve volantino comunicando a tutta la cittadinanza aviglianese, che ha seguito con grande attenzione le ansie, le aspettative, i drammi della vicenda, solidificandosi con le 60 famiglie operaie, la positiva conclusione della lotta.

Liberatore ritiene di potere contare su un salario di fine mese dalle 15 alle 20 mila mensili, e con uno spietato sfruttamento operaio. Sono questi anni duri — ci ricordano gli assunti clienti — in cui un nucleo di iscritti alla CGIL venne licenziato in blocco a seguito del primo sciopero sindacale.

Verso la fine degli anni sessanta viene attuato da parte dell'azienda un piano di assunzioni clientelari legate alle scadenze elettorali, realizzando di fatto un rigonfiamento del personale rispetto ai macchinari. Con le assunzioni si creano i nuclei di arrivi puntualmente le sovvenzioni: al fine del piano di assunzioni il Liberatore ottiene duecento milioni erogati da enti pubblici.

Nel '70, con la crisi del settore, l'industriale Liberatore gioca la carta della chiusura immediata della fabbrica per assorbire, con la concreta minaccia del posto di lavoro, altro denaro pubblico. Ma la manovra non va in porto per la ferma mobilitazione operaie e sindacale che smaschera i tentativi di speculazione padronale.

Avigliano, attraverso la commissione di un comitato per la riapertura della cartiera, ha diretto in prima persona, con il consiglio di fabbrica, le trattative. Decretato il fallimento della società Liberatore Fabi — ha giocato un ruolo certamente importante la mediazione dell'assessore regionale Vito Roca, che ha portato a termine con il passaggio della fabbrica a due imprenditori di Avigliano, Gaetano Vincenzo e Rosa Vito.

Il compagno Vito Roca, sindaco di Avigliano, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che la positiva conclusione della vicenda dell'Ondulato Lucano premia innanzitutto la lotta operaia che, pur tra enormi difficoltà, è riuscita a cogliere in pieno gli obiettivi prefissati: riapertura dell'azienda e mantenimento dei livelli occupazionali.

«Un importante e positivo contributo per la risoluzione della vicenda è stato dato dalle forze politiche democratiche presenti nel Consiglio comunale e dalla giunta di sinistra, la quale sin dal momento del suo insediamento si è posta a fianco degli operai e dei sindacati per una definitiva risoluzione della vicenda cartiera.

«E' risultata, quindi, vincente la linea unitaria che ha trovato un momento di continua verifica nel Comitato per la riapertura della cartiera e che ha isolato e sconfitto sia quelle forze estremistiche che portavano avanti parole d'ordine puramente demagogiche, sia quelle forze moderate che puntavano al definitivo affossamento della cartiera, sperando in tal modo di mostrare una presunta incapacità della nuova giunta di sinistra di affrontare e risolvere i problemi di Avigliano».

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente

MATERA, 13. Un nuovo violento nubifragio si è abbattuto ieri sera su Matera e su vaste zone della provincia preceduto da forti grandinate che hanno ulteriormente sconvolto le colture cerealicole e aggravato la già pesante situazione delle campagne. Acqua e grandine hanno colpito in modo particolare le zone ioniche e quelle collinari lungo la Valle del Basento.

Intanto è stato reso noto che i termini per la presentazione delle domande per quelle aziende che hanno riportato danni a causa delle piogge del novembre e del dicembre dell'anno scorso e che hanno diritto a godere dei benefici previsti dalla legge n. 364, scadono il prossimo 3 ottobre.

Gli assegnatari di Caprari hanno invece denunciato il fatto che da più giorni non viene più erogata acqua potabile in tutta la zona costeggiata ad una dura fatica per procurarsi l'acqua necessaria alle attività quotidiane.

Anche da altri Comuni continuano a giungere allarmanti segnalazioni di danni. Assieme a quelle di contadini si svolgono nelle sedi sindacali e nei municipi. Oltre alle prese di posizione dei giornali scorsi, sollecite dai contadini sta insistendo per il sollecito riconoscimento di tutto il territorio regionale come colpito da calamità meteoriche anche per la delimitazione zonale delle colture specializzate colpite da danni; nonché per gli indennizzi ai contadini per le colture granarie perdute.

In un'assemblea di contadini svoltasi a Melfi, è stato chiesto che per l'ammasso volontario del grano al prezzo di anticipo di 18.500 lire al quintale, i Consorzi agrari debbono attrezzarsi per l'ammasso a prezzo comunitario (tre quintali al quintale). E' stata ribadita, altresì, l'esigenza di un controllo democratico delle operazioni dei Consorzi agrari. Cresce intanto l'interesse per la riunione del Consiglio regionale che affronterà il problema dei danni il 18 luglio prossimo.

G. A.

Ancora pioggia e grandine in Basilicata

Oltre alle colture danneggiate anche alcune abitazioni — Intero paese senz'acqua — L'Alleanza dei contadini richiede che il territorio regionale sia riconosciuto come colpito da calamità